

per vedere, a poche pagine di distanza, testi dove affronta temi teorici o filosofici e temi di concreta prassi come in "Essai sur l'organisation administrative de notre pays". E la ragione è semplice: gli uni non vivono senza gli altri. Per questo motivo, pur consapevoli della sfida che ciò rappresenta, cercheremo in queste settimane di affrontare alcuni temi e alcune questioni di metodo che potrebbero aiutarci a ritrovare quella strada che persone come César Dujany non hanno mai perso. La domanda che è legittimo porsi, soprattutto oggi, è se l'Autonomismo valdostano abbia una sua originalità. La risposta, come è facile intuire, non

certezza, che in fin dei conti l'Autonomismo valdostano si regga su due grandi pilastri ideali: quello cattolico-sociale e quello progressista liberal-democratico. César Dujany apparteneva, come tutti sanno, all'area cattolica, che almeno in Valle d'Aosta ha giocato non solo un ruolo molto importante ma è riuscita a intraprendere una strada non scontata. In Italia, negli anni della formazione di Chanoux, che sono anche gli anni della prima giovinezza di Dujany, le masse cattoliche italiane aderirono in larghissima maggioranza al fascismo. In Francia, negli stessi anni, una parte consistente del mondo cattolico si av-

a Aosta con ampie autonomie sullo sfondo di un più vasto progetto europeo restituisce in fondo l'idea di un'epoca fondativa su cui molti studiosi hanno portato la loro competente attenzione, ma che non è mai abbastanza divulgata tanto da diventare patrimonio comune di intere generazioni di ieri di oggi e forse, come ci auguriamo, anche di domani. Questa originalità in un certo senso sottende anche della nascita, nel 1970, dei Democratici Popolari che vedono i «catholiques progressistes» prendere le distanze dai «catholiques conservateurs». Al referendum sul divorzio del 1974 nella "cattolica" Valle d'Aosta il NO vinse

mento in cui una parte del mondo cattolico potrebbe essere ancora una volta tentato dalle sirene della nuova destra nazional-sovranaista. Ma è soprattutto una testimonianza che dovrebbe far riflettere la nostra classe dirigente perché, come diceva lui stesso: «Une bonne politique est cruciale pour la reprise de la Vallée d'Aoste. Le respect de la légalité et des règles, le sens du devoir, la responsabilité (...) En redécouvrant et valorisant ces points de force jusqu'en devenir orgueilleux. Nous redevenons plus forts, capables de lutter pour rester libres, la tête bien haute.»

Corrado Binet

fai **GAL** OPPARE la tua impresa

crea o rinnova la tua attività per lo sviluppo turistico

contributi a fondo perduto
pari al 50% fino ad un
massimo di 100 mila euro

consulta il sito del GAL
www.gal.vda.it

UNIONE EUROPEA

Valle d'Aosta

**GAL
VALLE
D'AOSTA**